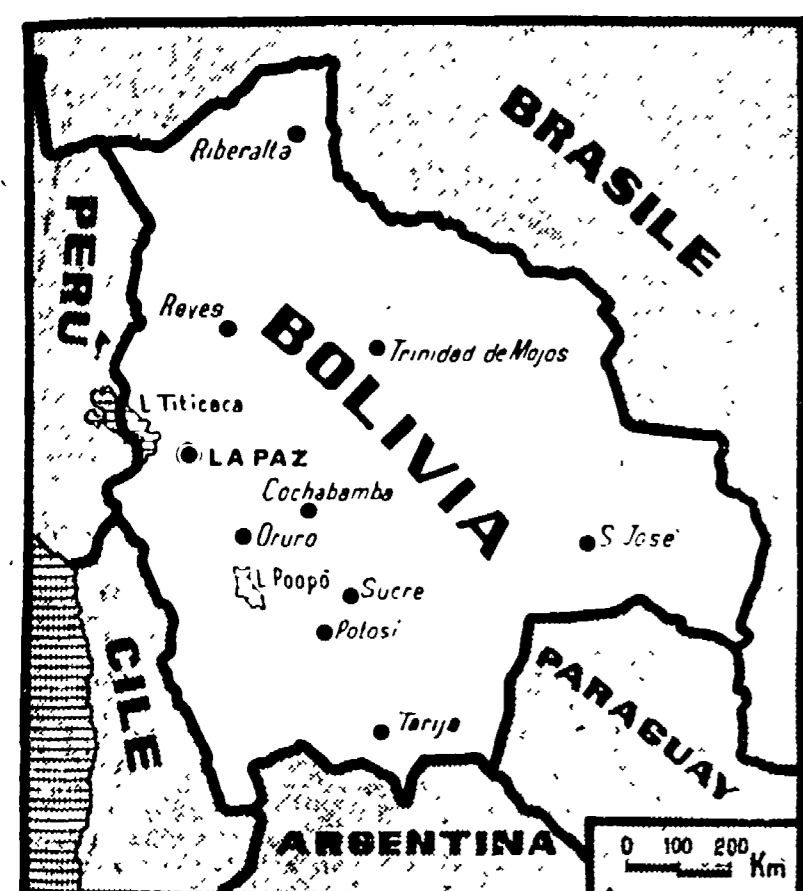


PUBBLICHIAMO LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA CILENO CHE E' RIUSCITO A PENETRARE NEL CAMPO DEI « BASCHI VERDI » AMERICANI CHE ADDESTRANO I RANGERS BOLIVIANI

L'antiguerriglia viene dagli USA



Eduardo Labarca, del « Siglo », ha parlato con gli ufficiali della Special Force e con personalità politiche che vivono nella clandestinità - Dalla « Missione permanente » al campo di « La Esperanza » - Chi comanda è il maggiore "yankee" Shelton - Veterani del Vietnam per addestrare gli uomini delle tribù yura - Le tappe della guerriglia e la documentazione della partecipazione dei comunisti

Il compagno Eduardo Labarca, giornalista del Siglo (quotidiano della sinistra cilena) si è recato in Bolivia nelle settimane scorse e, con uno stratagemma, è riuscito ad entrare nei campi di addestramento antiguerrigliero dei « rangers », ad intervistare gli ufficiali statunitensi della Special Force che li dirigono, a visitare la zona dove il compagno Ernesto Che Guevara ha sostenuto il suo ultimo combattimento. Il giornalista cileno è riuscito ad incon-

trare personalità politiche che vivono nella clandestinità e, tra queste, anche i dirigenti del Partito Comunista Boliviano. Riteniamo che la pubblicazione di questo reportage possa offrire elementi utili per comporre il quadro — storico e politico — dell'impari lotta, combattuta in un ambiente naturale terribile, contro un nemico crudele e ben equipaggiato: una lotta nella quale sono caduti Ernesto Che Guevara e tanti altri eroi dell'umanità.

Dal 1958 esiste in Bolivia, così come in Cile, una Missione militare americana permanente, comandata dal colonnello Franklin B. Simmons, che dispone di un edificio a due piani dietro la Caserma Militar del Estado Maggiore boliviano.

La Missione assolve, fra l'altro, alle seguenti funzioni: 1) coordinamento dell'addestramento delle truppe boliviane per la lotta contro il movimento popolare e la guerriglia. Lo addestramento viene compiuto nel paese e con la presenza di ufficiali e sergenti boliviani a Fort Gulick, nel Panama; 2) svolgimento delle trattative per la fornitura di armi nord-americane al governo militare boliviano; 3) fornitura all'esercito boliviano di camion, attrezzature radio ed altri mezzi di comunicazione nonché elaborazione di mappe militari.

La Missione, inoltre, controlla l'addestramento dei « rangers » boliviani nella piantagione « La Esperanza », ed i suoi membri hanno il compito di orientare le azioni principali delle Forze Armate che governano il paese.

Il 25 settembre terminarono l'addestramento nel « Centro di Istruzione di Operazioni nella Selva » (CIOS), sotto la direzione nordamericana, settanta soldati delle Forze Armate boliviane. Due settimane dopo, nella valle di Yuro, un gruppo di questi soldati, la Compagnia B « Pumas » del 2. Battaglione dei Rangers, si scontrò con i guerriglieri guidati da Ernesto Che Guevara, riuscendo a catturare quest'ultimo ferito ad una gamba.

Per tre ore, nella mattinata di mercoledì scorso, fu presente all'addestramento delle forze antiguerrigliere boliviane tenuto da 16 istruttori nordamericani appartenenti alle Forze Speciali degli Stati Uniti — « baschi verdi » — venuti espressamente da Fort Gulick, Panama. Per realizzare questo servizio dovettero noleggiare una jeep nella città dell'oriente boliviano Santa Cruz, e percorrere 80 chilometri verso nord-est giungendo alla piantagione di zucchero « La Esperanza », ora trasformata in campo di addestramento militare.

A « La Esperanza » si trova un gruppo di 16 « baschi verdi » giunto in Bolivia in aprile — comandato dal maggiore Ralph W. Shelton, militare attento di 44 anni, che mi confessò la sua intenzione di ritirarsi entro poco tempo dall'esercito per presentarsi candidato ad una carica parlamentare in rappresentanza del Partito Democratico dello Stato di Tennessee.

« Siamo qui su invito del governo boliviano per aiutare una causa di libertà » — mi disse Shelton.

Nel programma dei baschi verdi è inclusa anche la preparazione di altri tre gruppi di « rangers », in corsi di quattro settimane ciascuno. La partecipazione « yankee » è tuttavia mantenuta — per desiderio del governo degli Stati Uniti — in un discreto secondo piano. I « consiglieri » nordamericani visitano soltanto in casi eccezionali i campi di battaglia, indossando a volte l'uniforme boliviana o semplicemente la tuta mimetica. L'11 ottobre, il giornalista Marco Hutter della « France Presse » diede notizia della presenza in Valle Grande di un ufficiale statunitense, insieme al colonnello boliviano Arnaldo Saucedo, proprio nel momento in cui fu annunciata la morte del « Che ». Lo « yankee » rifiutò di rispondere alle domande di Hutter, ma Saucedo disse: « Sì, è un militare nordamericano, istruttore del Centro di Santa Cruz, venuto qui come osservatore ».

Il tenente nordamericano che a « La Esperanza » si occupa di questioni amministrative, mi spiegò: « La nostra presenza qui è di semplice consiglio, come nella prima tappa della guerra del Vietnam e vogliamo che siano gli stessi boliviani a debellare il « castro-comunismo » ».

Agendo in questo modo, gli Stati Uniti hanno messo le mani su tutto l'apparato del servizio di spionaggio antiguerrigliero; addestrano le truppe boliviane (formando di tutto) e lavorano insieme al governo e allo Stato Maggiore per elaborare i suoi piani di azio-

ne politiche e militari. I « baschi verdi » addestrati nel CIOS di « La Esperanza » sono per la metà uomini delle tribù indigene degli « yuras », note per la resistenza alla vita nella selva. I « baschi verdi » li sottopongono ad un durissimo addestramento di dodici ore al giorno per sei giorni alla settimana. I « rangers » sono tenuti per giornate intere senza bere in luoghi appartati e devono imparare a cercarsi da soli gli alimenti, mangiando, se è necessario, anche radici o i grandi ragni che abbondano nella regione.

Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata, mi spiegò il maggiore Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha esperienza di guerra. L'addestramento diretto dei rangers boliviani (che si distinguono per la loro unità mimetica e basco verde con insegna rossa) è composto di 13 sergenti altamente specializzati dai 16 istruttori, 7 uomini stati nel Vietnam». Sono tutti della categoria « A Team », il gruppo della più al-

si succedono giorno per giorno. Il 19 marzo muore un soldato di una pattuglia militare, a Monteagudo. Il 23 dello stesso mese, nella imboscata di Nanchauzu, cadono 8 soldati, il tenente Amézaga, un altro ufficiale e una guida. Il giorno dopo il governo militare boliviano del generale René Barrientos, ammette pubblicamente l'esistenza della guerriglia nel paese.

In aprile, i « baschi verdi » dell'Esercito nordamericano iniziano l'addestramento di settanta rangers boliviani anti-guerriglieri nella piantagione chiamata « La Esperanza » nel Perù, il gruppo ha altri due ufficiali: il maggiore Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha esperienza di guerra. L'addestramento diretto dei rangers boliviani (che si distinguono per la loro unità mimetica e basco verde con insegna rossa) è composto di 13 sergenti altamente specializzati dai 16 istruttori, 7 uomini stati nel Vietnam». Sono tutti della categoria « A Team », il gruppo della più al-

to di Yuro, « Che » Guevara viene ferito ad un piede. Willy, guerrigliero comunista, che si trova con lui, cerca di portarlo fuori della linea del fuoco trascinandolo per vari metri. Il sottufficiale Terán tenta di sparargli ma gli s'inceppa la pistola. Il capitano Gary Prado riesce a ferire un secondo volta « Che » nella gamba già colpita. In quell'istante, Willy scopre due soldati in agguato dietro le sue spalle a poco meno di 2 metri di distanza. Si lancia contro di essi tentando di strappargli le carabine, ma viene fulminato.

« Che » Guevara, catturato alle ore 15, viene condotto a piedi a Higuera, a dodici chilometri, dove resta prigioniero fino a che, il giorno seguente, dopo essere stato riconosciuto da un agente della C.I.A. di origine cubana, viene assassinato con un colpo al cuore sparato dal capitano Prado. Sono le ore 13 del 9 ottobre. Alle ore 17 il cadavere di « Che » giunge in elicottero a Valle Grande.

Domenica 22, i guerriglieri sopravvissuti, in numero da 6 a 9, attaccano il paese di Molocova, a 60 chilometri a sud-ovest di Valle Grande. Questo spostamento indica l'intenzione del gruppo di ritornare alla base nella selva impenetrabile di Nanchauzu.

E' trascorso quasi un anno dalla data di ingresso, in novembre del 1966, di « Che » in Bolivia e della sua installazione in Nanchauzu con il nome di Ramón. Il suo arrivo fu preceduto, nei mesi di luglio e agosto del '66, dalla visita di Coco Peredo nella zona. Coco Peredo comprò i terreni agricoli, che servirono di punto di partenza per l'istallazione, più all'interno, nella selva, del primo accampamento guerrigliero.

Le truppe boliviane, addestrate dai « baschi verdi » yankee, sono dotate dei più moderni ritrovati medici. Ogni soldato riceve diversi vaccini, chinino contro la malaria e sostanze « repellenti » contro gli insetti. I guerriglieri, invece, mancano di questi ritrovati e hanno perduto la maggior parte delle riserve di medicinali durante i combattimenti. Fra gli insetti che abbondano nella selva di Nanchauzu, al sud del paese, il più terribile è quello chiamato bora. Perfora la pelle con il pungiglione e deposita un uovo. L'uovo si sviluppa e da esso nasce una larva che corrode i tessuti muscolari fino a che l'insetto, cresciuto e con le ali, rom-

Dal Vietnam alla Bolivia

I baschi verdi che addestrano i rangers boliviani appartengono all'Ottavo Gruppo delle Forze Speciali dell'Esercito nordamericano, con sede nel Fort Gulick, Panama.

Oltre al maggiore Ralph W. Shelton, (ex combattente delle truppe nordamericane nel Laos, nella Repubblica Dominicana, in Corea, e con periodi di permanenza in Guatemala e nel Perù), il gruppo ha altri due ufficiali: il maggiore Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha esperienza di guerra. L'addestramento diretto dei rangers boliviani (che si distinguono per la loro unità mimetica e basco verde con insegna rossa) è composto di 13 sergenti altamente specializzati dai 16 istruttori, 7 uomini stati nel Vietnam». Sono tutti della categoria « A Team », il gruppo della più al-

to di Yuro, « Che » Guevara viene ferito ad un piede. Willy, guerrigliero comunista, che si trova con lui, cerca di portarlo fuori della linea del fuoco trascinandolo per vari metri. Il sottufficiale Terán tenta di sparargli ma gli s'inceppa la pistola. Il capitano Gary Prado riesce a ferire un secondo volta « Che » nella gamba già colpita. In quell'istante, Willy scopre due soldati in agguato dietro le sue spalle a poco meno di 2 metri di distanza. Si lancia contro di essi tentando di strappargli le carabine, ma viene fulminato.

« Che » Guevara, catturato alle ore 15, viene condotto a piedi a Higuera, a dodici chilometri, dove resta prigioniero fino a che, il giorno seguente, dopo essere stato riconosciuto da un agente della C.I.A. di origine cubana, viene assassinato con un colpo al cuore sparato dal capitano Prado. Sono le ore 13 del 9 ottobre. Alle ore 17 il cadavere di « Che » giunge in elicottero a Valle Grande.

Domenica 22, i guerriglieri sopravvissuti, in numero da 6 a 9, attaccano il paese di Molocova, a 60 chilometri a sud-

o di Yuro, « Che » Guevara viene ferito ad un piede. Willy, guerrigliero comunista, che si trova con lui, cerca di portarlo fuori della linea del fuoco trascinandolo per vari metri. Il sottufficiale Terán tenta di sparargli ma gli s'inceppa la pistola. Il capitano Gary Prado riesce a ferire un secondo volta « Che » nella gamba già colpita. In quell'istante, Willy scopre due soldati in agguato dietro le sue spalle a poco meno di 2 metri di distanza. Si lancia contro di essi tentando di strappargli le carabine, ma viene fulminato.

« Che » Guevara, catturato alle ore 15, viene condotto a piedi a Higuera, a dodici chilometri, dove resta prigioniero fino a che, il giorno seguente, dopo essere stato riconosciuto da un agente della C.I.A. di origine cubana, viene assassinato con un colpo al cuore sparato dal capitano Prado. Sono le ore 13 del 9 ottobre. Alle ore 17 il cadavere di « Che » giunge in elicottero a Valle Grande.

Domenica 22, i guerriglieri sopravvissuti, in numero da 6 a 9, attaccano il paese di Molocova, a 60 chilometri a sud-

o di Yuro, « Che » Guevara viene ferito ad un piede. Willy, guerrigliero comunista, che si trova con lui, cerca di portarlo fuori della linea del fuoco trascinandolo per vari metri. Il sottufficiale Terán tenta di sparargli ma gli s'inceppa la pistola. Il capitano Gary Prado riesce a ferire un secondo volta « Che » nella gamba già colpita. In quell'istante, Willy scopre due soldati in agguato dietro le sue spalle a poco meno di 2 metri di distanza. Si lancia contro di essi tentando di strappargli le carabine, ma viene fulminato.

« Che » Guevara, catturato alle ore 15, viene condotto a piedi a Higuera, a dodici chilometri, dove resta prigioniero fino a che, il giorno seguente, dopo essere stato riconosciuto da un agente della C.I.A. di origine cubana, viene assassinato con un colpo al cuore sparato dal capitano Prado. Sono le ore 13 del 9 ottobre. Alle ore 17 il cadavere di « Che » giunge in elicottero a Valle Grande.

Domenica 22, i guerriglieri sopravvissuti, in numero da 6 a 9, attaccano il paese di Molocova, a 60 chilometri a sud-

I comunisti e la guerriglia

I guerriglieri sopravvissuti alla battaglia nella quale fu ferito Che Guevara, il cui numero va da 6 a 9, sono guidati da un sottufficiale argentino, Luis Reque Terán, che fu membro del Comitato Centrale del Partito comunista boliviano.

Il quotidiano ufficiale « Presencia » di La Paz, proprietà dell'Arcivescovo boliviano, sta conducendo una sostenuta campagna per « dimostrare » che i comunisti tradirono la Personalità di governo e delle Forze Armate avvicinando guerriglieri a dei comunisti. La stampa ufficiale è interessata a sottolineare che Regis Debray ha dichiarato ad un giornalista spagnolo che i comunisti hanno delle responsabilità nella sconfitta della guerriglia.

La verità è che nella lotta guerrigliera hanno dato la vita e il sangue valentissimi guerrieri comunisti boliviani. Già abbiamo detto quale posto occupa nel P.C. « Inti » Peredo. Suo fratello « Coco », caduto nella lotta era anch'egli un militante comunista; Aniceto Reynaga e Antonio Jiménez, quest'ultimo chiamato « Pan de Dios », entrambi membri del Comitato Esecutivo Nazionale della Gioventù Comunista boliviana, caddero in combattimento. Jorge Vasquez Espina, militante comunista, fu ferito nella lotta e condotto a Camiri, dove fu assassinato da un capitano dell'Esercito, per ordine del comandante della divisione, colonnello Reque Terán, che spiegò poi che aveva tentato di fuggire.

Il Consiglio di Guerra che ha presieduto a Camiri Debray e Bustos, l'agricoltore boliviano di Nanchauzu, Ciro Aligaraz, e guerriglieri disertori « Pastor » e « Yura » restò sorpreso nell'ascoltare la testimonianza del guerrigliero Orlando « Camba » Jiménez Bazán, catturato a Masicuri.

« Camba » si rifiutò con fermezza di prestare il giuramento richiesto dal presidente del Tribunale, colonnello Guachalla: « Giurate per Dio e il dogamando ». A queste parole del colonnello Guachalla, « Camba » rispose invece a piena voce: « Prometto sul mio onore e la patria di dire la verità su quello che vi verrà domandato? Se così non farete, che Dio e la patria be la domandino ». A queste parole del colonnello Guachalla, « Camba » rispose invece a piena voce: « Prometto sul mio onore e la patria di dire la verità su quello che vi verrà domandato? Se così non farete, che Dio e la patria be la domandino ».

L'abbonamento per il 1968

L'anno delle elezioni politiche un atto di fiducia nell'Unità

400 NUOVI ABBONAMENTI AFFLUITI IN POCHI GIORNI

A poco più di due settimane dall'inizio della Campagna abbonamenti e a lavoro appena iniziato un primo significativo risultato è stato raggiunto: poco meno di 400 nuovi abbonamenti, in grandissima parte annui e 7 dei quali sostenitori, sono già affluiti alla nostra amministrazione. La cifra di 400 nuovi abbonamenti è d'altra parte sensibilmente superiore a quella registrata lo scorso anno nello stesso periodo. Dei nuovi abbonamenti 8 sono stati raccolti a CANARO (Rovigo), 10 a LANCENIGO (Treviso), 4 a BIBANO (Treviso), 6 a SACILE (Pordenone), 9 a POROTTO, 7 a BONDENO e 6 a CAMPOTTO (Sezioni di Ferrara), 59 a CASTELNUOVO RANGONE, 13 a QUARTIROLO e 13 a FINALE EMILIA (Sezioni di Modena), 33 a TERNI, 22 a BENEVENTO, 1 a ENNA, 12 a POGGI-BONSI (Siena) e 8 a PISA.

AGLI ABBONATI PER IL 1968 un libro che ripaga l'abbonamento



A tutti gli abbonati annui e semestrali, vecchi e nuovi, a tariffa normale, per il 1968 verrà inviato in dono uno splendido volume: « I racconti e le novelle » di Guy de Maupassant, illustrato con settanta tavole a colori dovute ai maggiori artisti francesi della fine dell'800. Un libro di oltre 750 pagine, stampato su carta appositamente fabbricata, rilegato in tela-seta con impressioni pastello e sovracoperta a colori. Un dono che ripaga il prezzo dell'abbonamento. Agli abbonati sostenitori verrà inviato il volume in edizione numerata e rilegato in pelle.

COME ABBONARSI ALL'UNITA'

- 1) Effettuare il versamento all'ufficio postale: con vaglia indirizzato all'amministrazione del giornale L'UNITA' Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO sul conto corrente postale n. 3/5531 intestato a: L'UNITA' Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO
 - 2) Rivolgersi al diffusore, alla locale sezione comunista o al comitato provinciale « Amici dell'Unità »
- | | |
|----------------|-----------|
| SOSTENITORE | L. 30.000 |
| ANNUO 7 NUMERI | L. 18.150 |
| ANNUO 6 NUMERI | L. 15.600 |
| ANNUO 5 NUMERI | L. 13.100 |
| Estero: | |
| ANNUO 7 NUMERI | L. 29.700 |
| ANNUO 6 NUMERI | L. 25.700 |

ABBONATEVI ALL'UNITA' PER RENDERE PIU' FORTE IL GIORNALE DEI LAVORATORI

Pagina a cura di Renato Sandri